

Fratel MichaelDavide

Etty Hillesum: Dio matura

Il viaggio con Etty si trasforma
nel viaggio interiore con tutta
l'umanita' e l'intero cosmo.
Un modo per dare un colpo d'ala
al cammino di conversione
in una direzione forse minima,
persino modesta, ma non meno
attraente e necessaria: raffinare
l'umanita' affinando la nostra anima.

edizioni la meridiana

paginealtre

Fratel Michael Davide

Etty Hillesum: Dio matura

Un viaggio in quaranta tappe

Prefazione di Cristiana Dobner

Prefazione di André Louf

edizioni la meridiana
pagine altre

Questa nuova edizione tiene conto dell'edizione integrale a cura di Jan G. Gaarlandt del *Diario* di Etty Hillesum pubblicata dall'Adelphi nell'ottobre 2012.

2005 © edizioni la meridiana²

2010 © edizioni la meridiana¹ - 2^a edizione

2013 © edizioni la meridiana - 3^a edizione

Via G. Di Vittorio, 7 - 70056 Molfetta (BA) - tel. 080/3346971

www.lameridiana.it

info@lameridiana.it

ISBN 978-88-6153-359-2

Indice

Presentazione della terza edizione	9
<i>Prefazione alla terza edizione</i> di Cristiana Dobner	19
Prima tappa. <i>Il Mercoledì delle Ceneri</i>	25
Seconda tappa. <i>Il giovedì dopo le Ceneri</i>	29
Terza tappa. <i>Il venerdì dopo le Ceneri</i>	33
Quarta tappa. <i>Il sabato dopo le Ceneri</i>	37
Quinta tappa. <i>Il lunedì della prima settimana</i>	41
Sesta tappa. <i>Il martedì della prima settimana</i>	45
Settima tappa. <i>Il mercoledì della prima settimana</i>	49
Ottava tappa. <i>Il giovedì della prima settimana</i>	53
Nona tappa. <i>Il venerdì della prima settimana</i>	57
Decima tappa. <i>Il sabato della prima settimana</i>	61
Undicesima tappa. <i>Il lunedì della seconda settimana</i>	66
Dodicesima tappa. <i>Il martedì della seconda settimana</i>	70
Tredicesima tappa. <i>Il mercoledì della seconda settimana</i>	75
Quattordicesima tappa. <i>Il giovedì della seconda settimana</i>	80
Quindicesima tappa. <i>Il venerdì della seconda settimana</i>	85

Sedicesima tappa. <i>Il sabato della seconda settimana</i>	90
Diciassettesima tappa. <i>Il lunedì della terza settimana</i>	95
Diciottesima tappa. <i>Il martedì della terza settimana</i>	100
Diciannovesima tappa. <i>Il mercoledì della terza settimana</i>	105
Ventesima tappa. <i>Il giovedì della terza settimana</i>	110
Ventunesima tappa. <i>Il venerdì della terza settimana</i>	115
Ventiduesima tappa. <i>Il sabato della terza settimana</i>	120
Ventitreesima tappa. <i>Il lunedì della quarta settimana</i>	125
Ventiquattresima tappa. <i>Il martedì della quarta settimana</i>	130
Venticinquesima tappa. <i>Il mercoledì della quarta settimana</i>	136
Ventiseiesima tappa. <i>Il giovedì della quarta settimana</i>	142
Ventisettesima tappa. <i>Il venerdì della quarta settimana</i>	147
Ventottesima tappa. <i>Il sabato della quarta settimana</i>	152
Ventinovesima tappa. <i>Il lunedì della quinta settimana</i>	157
Trentesima tappa. <i>Il martedì della quinta settimana</i>	163
Trentunesima tappa. <i>Il mercoledì della quinta settimana</i>	168
Trentaduesima tappa. <i>Il giovedì della quinta settimana</i>	173
Trentatreesima tappa. <i>Il venerdì della quinta settimana</i>	178

Trentaquattresima tappa. <i>Il sabato della quinta settimana</i>	183
Trentacinquesima tappa. <i>Il Lunedì Santo</i>	188
Trentaseiesima tappa. <i>Il Martedì Santo</i>	193
Trentasettesima tappa. <i>Il Mercoledì Santo</i>	198
Trentottesima tappa. <i>Il Giovedì Santo</i>	203
Trentanovesima tappa. <i>Il Venerdì Santo</i>	208
Quarantesima tappa. <i>Il Sabato Santo</i>	213
<i>Prefazione alla prima edizione</i> di André Louf	218

Presentazione della terza edizione

Il cammino di Etty Hillesum continua e ancora continua nel cuore di quanti leggendo le sue pagine ne perpetuano la ricerca di umanità che, per la sua autenticità non certo priva di ambiguità, è un cammino di vera spiritualità. Il percorso di Etty Hillesum è un percorso unico tanto da essere un processo inimitabile. Eppure questa giovane donna, precipitata nel buio siderale di una delle pagine più tristi della storia, è come una stella cadente che ha regalato all'universo – pur nella sua breve parabola di vita – una luce che ancora fa trasalire i cuori e li apre al coraggio di esprimere un desiderio... proprio come facciamo quando siamo sorpresi dall'ultima luce di una stella cadente. Non per altro il suo nome – diminutivo di Ester – significa proprio stella. Sono passati ormai alcuni anni dalla prima edizione di questo itinerario quaresimale in compagnia di Etty Hillesum e, nel frattempo, l'interesse per il suo messaggio esistenziale non solo non si è affievolito, ma cresce ancora. Dopo una lunga attesa è stata finalmente pubblicata l'edizione integrale in italiano del *Diario* di Etty Hillesum¹ e la possibilità di un approccio più completo alla sua eredità letteraria e spirituale sarà, certamente, l'occasione

¹ E. HILLESUM, *Diario. 1941-1943. Edizione integrale*, a cura di JAN G. GAARLANDT, Adelphi, Milano 2012.

di un ulteriore e più profondo interesse per il testamento di umanità che questa donna ci ha lasciato. Pensando a se stessa, Etty Hillesum si descriveva così: *Stanotte ho avuto d'un tratto la sensazione che il mio paesaggio interiore fosse come un vasto campo di grano che stava maturando*².

L'idea di una maturazione universale è un modo di leggere il reale che si impone sempre più fortemente ad Etty Hillesum aiutata, in questo itinerario interiore di chiarificazione, da Julius Spier e da una sovrabbondante vastità di letture la cui ricca messe è più facile da percepire nell'edizione integrale del suo *Diario*. Quando mi accostai per la prima volta a Etty Hillesum, attraverso l'edizione parziale del testo, sentii il bisogno di riprendere a mia volta la lettura di Rilke. Leggendo il *Libro d'Ore* mi imbattei in un verso che suonava così: "Anche se non vogliamo, Dio matura"³. Sentii che questo verso poteva essere la chiave per interpretare tutto il cammino di Etty Hillesum. Quando mi lanciai nella lettura del testo integrale in olandese – con l'aiuto insostituibile per me della traduzione inglese – ho ritrovato come ultimo verso citato dalla stessa Etty Hillesum alla fine di una pagina in cui trascriveva il "suo poeta" proprio l'evocazione di questo verso che ora possiamo leggere anche nella nostra lingua⁴. Ma il libro, al momento della prima edizione, era già stampato! Mi ha molto consolato l'aver potuto intuire che quel verso potesse essere caro a lei e mi ha intimamente commosso aver potuto trovarne conferma da lei stessa che spesso sottolinea l'influenza soprattutto sui giovani di quest'opera rilkeiana⁵. Lei stessa annota come "da Rilke non si torna

² *Diario*, p. 368.

³ R.M. RILKE, *Il libro d'ore* in *Poesie (1895-1908)*, testo bilingue edito da Einaudi/Gallimard, Torino 1994, vol. I, p. 119.

⁴ *Diario*, p. 293.

⁵ *Diario*, p. 402.

indietro”⁶ e oggi potremmo dire che “da Etty Hillesum non si torna certo indietro”!

Nel 2010 la meridiana ha approntato la seconda edizione di *Etty Hillesum: Dio matura*. Il motivo della seconda edizione fu il cambiamento della traduzione della Bibbia e, di conseguenza, la mutazione di alcune citazioni delle Scritture tratte dalla liturgia quaresimale che ricorrono continuamente lungo queste pagine. Ora è sembrato utile una nuova edizione – riveduta ed ampliata – che si basi sull’edizione integrale del *Diario* per permettere al lettore di ritrovare le citazioni nel testo attuale. L’intento di alcuni anni fa rimane ancora valido. Si tratta di intrecciare la liturgia quaresimale e il cammino di Etty Hillesum attraverso le sfide della sua vita. Questo lavoro di scavo nel pozzo delle Scritture e dell’esperienza è stato già condiviso con molti lettori e ci auguriamo possa essere uno stimolo e uno strumento perché Dio maturi ancora e sempre anche laddove non vogliamo e dove la sua presenza e la sua opera ci sorprendono. Del resto non è forse una sorpresa vedere che il dito di Dio lavori così tanto e così bene nel cuore di Etty Hillesum? Allora veramente c’è speranza per tutti, tutti abbiamo una speranza ed essa è grande.

Se Etty Hillesum pensava a se stessa come un campo di grano in maturazione imparò ben presto e non senza fatica che se un campo di grano matura o non matura in modo del tutto naturale, il progresso della nostra umanità non è solo natura, ma è anche il frutto di un lavoro che fa decidere ad Etty Hillesum di lanciarsi nell’impresa più ardua: *Dovrò educare il mio desiderio e guidarlo verso la sua destinazione finale con tutta la cautela e la dignità di cui sarò capace*. Questa scelta comporta una decisione fino a decidere di portare a compimento il suo lavoro sul deside-

⁶ *Diario*, p. 368.

rio con audacia: *e a volte lo domerò*⁷. Il processo interiore di ascolto di se stessa porta, in modo del tutto naturale, Etty Hillesum ad avere occhi, orecchie e cuore per tutti. Davanti alle persone e alle situazioni la sua domanda diventerà non più cosa può ricevere, ma cosa può dare. Più volte, dopo averla appresa da Julius Spier, trascrive o evoca la preghiera semplice di san Francesco. Tra i tanti incontri che toccano e interpellano Etty Hillesum, mi piace ricordarne uno in cui forse possiamo riconoscere il suo sguardo su noi che ci immergiamo nella lettura delle sue pagine. Si tratta di una donna che lei ritiene, pensando a Julius Spier, come *la nostra prima paziente comune*. Così questa donna minuta e sofferente appare allo sguardo del suo cuore: *La trovo proprio come uno stelo piegato che ha bisogno di essere rimesso in piedi*⁸. Chi di noi non si sente o non si è sentito almeno in qualche momento della sua vita come *uno stelo piegato*. Riprendere il cammino della Quaresima può essere per noi l'occasione di riprendere ad educare, a nostra volta, il desiderio senza avere paura di mettere in conto anche la necessità di doverlo, talora, domare. Non certo per una mortificazione fine a se stessa, ma per rimettere *in piedi* la verità, la dignità, la bellezza di quello che siamo.

Prima di cominciare il nostro cammino di quaranta tappe, qualche parola sulla vita di Etty Hillesum utile a chi non la conoscesse ancora e si affida a queste pagine per entrare in contatto con la sua vita e il suo messaggio. La vita di Etty Hillesum fu assai breve ed è caduta come seme nel solco della storia il 30 novembre 1943, nel campo di concentramento di Auschwitz dopo un tempo passato nel campo di transito di Westerbork in Olanda da cui passarono tutti i deportati da questo paese come Edith Stein e

⁷ *Diario*, p. 391.

⁸ *Diario*, p. 354.

Anne Frank. La terza edizione di *Etty Hillesum: Dio matura*, vuole essere anche un omaggio alla testimonianza di Etty Hillesum mentre si avvicina il settantesimo anniversario della sua morte avvolta dal silenzio del mistero del suo ultimo tratto di strada di cui, giustamente verrebbe da dire, non sappiamo nulla.

Per lunghi anni questo seme è rimasto ben custodito in una silente memoria e praticamente sconosciuto fino a quando – nel 1981 – il suo fittissimo *Diario* ed alcune *Lettere*⁹ sono stati raccolti, pubblicati e tradotti in varie lingue¹⁰. Così moltissimi lettori e lettrici hanno potuto incontrare la complessa e talora discutibile personalità e percorsi di Etty. Per molti la sua esperienza si è rivelata uno specchio in cui rileggere, ricomprendere, riflettere e dare nuovo slancio alla propria esistenza a partire da quello che si potrebbe definire la percezione di fondo di questa donna nei confronti del mistero della vita da lei avvertito come segnata da molti *enigmi*¹¹: *siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma ciò non è grave*¹². La stessa Etty pone a se stessa la sfida di un compito: *Io voglio risolvere l'enigma della vita; ma a onor del vero dovrei dire: l'enigma che viene posto a me personalmente*¹³.

Davanti a questo moto di porsi davanti al grande compito di fare della vita una vera opera d'arte – sempre mirabilmente incompiuta – Etty non vede altra via se non quel-

⁹ ID., *Lettere 1942-1943*, a cura di Chiara Passanti, Adelphi, Milano 1990.

¹⁰ Edizione completa e in lingua originale curata da KLAAS A.D. SMELIK, *Etty. Da Nagelaten geschriften van Etty Hillesum 1941-1943*, Amsterdam, Uitgeverij Balans, 1991.

¹¹ *Diario*, p. 750.

¹² *Diario*, p. 638.

¹³ *Diario*, p. 234.

la di *lavorare a se stessi*¹⁴ fino ad assumere la complessità della realtà ed essere così capace persino di contraddirsi: *e poi l'enigma della vita non esiste*¹⁵. Queste citazioni brevi ed essenziali introducono nel cuore stesso dell'esperienza, della testimonianza e del messaggio di questa donna che si inserisce, quasi inavvertitamente e in modo unico e problematico, nella migliore e dinamica tradizione spirituale dell'umanità. Si potrebbe riassumere questo processo interiore come un itinerario "dall'amore per la scrittura alla scrittura dell'amore"¹⁶ o come spiegava Rilke un secolo fa – ai cui testi Etty si è particolarmente nutrita – quale graduale abbandono di un mondo di convenzioni per aderire al "difficile amore"¹⁷.

Nata il 15 gennaio 1914 a Middelburg¹⁸ in una famiglia intellettuale ebraica – suo padre insegnava lingue classiche in un liceo – dal 1924 visse con la sua famiglia – Mischa e Jaap i nomi dei due fratelli – a Deventer sempre in Olanda dove sua madre Rebecca Bernstein si era rifugiata dalla Russia dopo l'ennesimo pogrom. Dal 1932 Etty si trasferì ad Amsterdam dove, conducendo una vita assai ricca di emozioni e di esperienze, si laureò in Giurisprudenza iscrivendosi poi alla facoltà di lingue slave. Non si fece notare per particolari risultati accademici ma fu ben notata per la sua vitalità e capacità di vivere una vita assai intensa, perfino troppo intensa e spesa tra il suo mondo sociale e interiore fatto di incontri e letture – Agostino, Rilke, Dostoevskij... – e il mondo esterno che si faceva sempre più

¹⁴ *Diario*, p. 638.

¹⁵ *Diario*, p. 212.

¹⁶ S. GERMAIN, *Etty Hillesum*, Pygmalion, Paris 1999, p. 121 (trad. it: *Etty Hillesum, una coscienza ispirata*, Lavoro, Roma, 1999).

¹⁷ R.M. RILKE, *Lettere ad un giovane poeta*, Adelphi, Milano 1980, p. 48.

¹⁸ Cfr. la Tavola Cronologica in I. GRANDSTEDT, *Ritratto di Etty Hillesum*, Paoline 2003, pp. 17-32.

difficile da decifrare a causa dell'arrivo dell'occupazione tedesca e che di anno in anno renderanno la vita sempre più minacciata.

Il *Diario* e le *Lettere* ci rendono partecipi di un cammino spirituale assai rapido durato due anni e mezzo – dal 9 marzo 1941 al 7 settembre 1943 – un arco di tempo paragonabile a quello ricoperto nei nostri vangeli dalla predicazione di Gesù di Nazareth. Prima o dopo queste date di lei non sappiamo più nulla. L'avventura spirituale comincia per il lettore con i momenti della consultazione da parte di Etty di uno psicologo-chirologo – Julius Spier paziente/allievo di Jung – incontro che si trasforma rapidamente in una relazione complessa che potremmo definire amicizia amorosa. Accanto a Spier e fino alla morte di questi avvenuta il 15 settembre 1942 hanno luogo per Etty le scoperte interiori decisive che producono una trasformazione profonda della sua vita che si accelererà dopo la scomparsa di Spier soprattutto nell'ultimo anno passato a Westerbork con un solo desiderio: *Voglio condividere la sorte del mio popolo*¹⁹.

Il 7 settembre 1943, lasciando il campo di raccolta di Westerbork, assieme ai vecchi genitori e al fratello Mischa verso Auschwitz, Etty affida al vento una cartolina con alcune righe in cui scrive: *Il Signore è il mio alto ricetta*²⁰. Questo viaggio intrapreso ormai settant'anni fa da Etty verso un destino di cui era assolutamente conscia sembra, in realtà, non essersi ancora concluso. Etty Hillesum è testimone della possibilità di trasformare la storia accettando di trasformare profondamente e radicalmente la propria vita lavorando sulla propria anima – in greco *psyché* indica al contempo anima e farfalla – al fine di renderla più odorosa e sempre più ampiamente abitata dalla presenza

¹⁹ KLAAS A.D. SHELLIK (a cura di), *op. cit.*, p. 792, nota 633.

²⁰ *Lettere*, p. 149.

di un Dio amore a cui Etty si rivolge con un unico titolo e attributo: “*Mio*”, il più pasquale dei nomi divini (cfr. Gv 20, 16.28) in cui si cela “un concetto altamente moderno di Dio”²¹.

La duplice esperienza di umanità – la relazione con Spier – e di disumanità – lo sterminio nazista – sono state la trama sulla quale si tesse la tela di questa vita che seppe trovare consistenza nell’ordito della presenza intima e discretissima del Dio dei padri: così vicino e così lontano. Senza la relazione con Spier – fatta di delicatissima e ardita umanità – Etty sarebbe stata senza dubbio sopraffatta dall’orrore e dal logoramento della persecuzione. Senza queste prove, non sarebbe stata sollecitata con tanta forza ad andare avanti nel cammino di interiorità fino a scegliere di essere consapevolmente e tanto volontariamente quanto ambiguamente sterile²² per essere feconda nella trasmissione di un amore più grande sempre pronto alla morte come paradigma di incompiuta prontezza al dono di sé in ogni momento²³. In un momento di rara lucidità annota: *Di nuovo si profila in me come una certezza sempre più grande: non mi sposerò mai. Non devi dividere il grande Desiderio in molte piccole soddisfazioni. [...] si deve sopportare in sé il Desiderio grande e indiviso e trarne forza per un amore da dedicare a tutti, senza inseguire di continuo la propria piccola soddisfazione*²⁴.

Per la forza e l’audacia con cui ha vissuto il suo tempo, Etty diventa inconsapevolmente maestra dopo essere stata

²¹ P. LEBEAU, *Etty Hillesum. Un itinéraire spirituel*, Fidelité, 1988, p. 106 (trad. it.: *Etty Hillesum. Un itinerario spirituale. Amsterdam 1941-Auschwitz 1943*, Paoline 2002).

²² *Diario*, p. 286.

²³ Cfr. P. DREYER, *Etty Hillesum, une voix bouleversante*, Desclée, Paris 1997, pp. 83; 96-97.

²⁴ *Diario*, p. 409.

ottima discepola. Le pagine che seguono sono la semplice testimonianza dell'ascolto del suo messaggio di vita donata fino allo stremo. L'incontro con questa giovane donna è stato per me l'occasione di riprendere il viaggio della mia vita con una consapevolezza rinnovata e un desiderio purificato. La condivisione di questo itinerario con una stretta cerchia di amici è stato talmente bello da giustificare l'idea di allargare il cerchio per moltiplicarne l'eco... e lungo questi anni il cerchio si è ulteriormente allargato, mentre il cuore si è ulteriormente purificato ed ampliato.

Un grazie di cuore anche a te, gentile lettore, che ti accingi a questo piccolo viaggio in quaranta tappe. Chiunque tu sia e qualunque sia il percorso che segui e le convinzioni che ti sostengono, il viaggio nel deserto della vita ci accomuna come pure ci accomuna l'attesa operosa di un passaggio – di una Pasqua – verso una vita sempre più bella, più buona, più vera. Possa essere questa Quaresima come quel vaso evocato da Etty Hillesum per poter, alla fine del percorso, constatare la difficile inesorabile bellezza di una vita che comunque si trasforma e cresce:

I membri di una qualche antica tribù avevano la consuetudine di mettere una pietruzza bianca o nera in un vaso alla fine di ogni giornata, in base all'andamento positivo o negativo del giorno. Un'abitudine sensata. Poi, in occasione della morte di qualcuno, si rovesciava il vaso e si poteva quindi constatare se la sua era stata una vita felice o no. Invece di tale rito con le pietruzze, alla fine della giornata io potrei scrivere in questo quaderno: la vita è bella o miserabile, o difficile o deliziosa, ecc. Lo farò una volta per un mese intero. Sarà divertente come va a finire²⁵.

²⁵ *Diario*, p. 134.

Prefazione alla terza edizione

Ogni vita, se ne abbia la consapevolezza o meno, è un viaggio di cui conosciamo la partenza e di cui ci è ben noto anche il traguardo. Quanto ci sfugge è “come” percorrere questo viaggio; quali ne saranno le tappe che, via via, ci saranno richieste dagli eventi storici e dalla nostra stessa volontà.

Non solo: “come” varcheremo il traguardo? È un’incognita che pesa su ogni vita umana oppure che la rende leggera e fluttuante nell’aria.

Il viaggio perciò incuriosisce e, spesso, incalza.

Vogliamo darvi inizio con l’intento di giungere alla meta avendo acquisito il sapore della vita e il significato dell’esistenza?

Se la risposta non è rinunciataria e punta all’anestetizzarsi per non soccombere, le si può offrire un appoggio non indifferente: una persona che già lo ha percorso e sa come muoversi, arrestarsi, prendere fiato o lanciarsi.

Michael Davide porge al lettore una guida dal nome ormai conosciuto: Etty Hillesum.

L’itinerario della giovane olandese è ben noto e documentato e si dimostra una figura magnetica per molti che l’avvertono vicina e fraterna.

Nel viaggio quindi di Etty Hillesum, si inserisce il possibile ed auspicato viaggio del lettore, della lettrice.

L’intuizione dell’autore poggia su di un dato, a suo avviso, indiscutibile alla luce dei fatti concreti e della postura

che Etty Hillesum assunse nella sua vita: la compatibilità cristologica.

Quest'asserzione diventa il prisma attraverso cui leggere e fare proprio l'ultimo spaccato di vita di una giovane donna che, suo malgrado, si ritrova a vivere in un frangente storico fra i più difficili della storia dell'umanità, di cui non poteva misurare la portata incisiva futura, ma di cui pagava la portata incisiva presente: la furia del nazismo. La Shoah che si stava abbattendo sul popolo d'Israele e lo stava falciando e sterminando, come non mai era accaduto in tutti i secoli antecedenti.

La frattura che si stava operando nell'umanità e nella teologia era ispessita di tenebre, di buio. La semplice e instancabile testimonianza di Etty Hillesum diventa perciò una luce che consente di muovere passo dopo passo, non solo conservando nel cuore la speranza di uscirne indenni o quasi, cioè di salvare brutalmente la pelle, ma anche, ed è questo che più conta, di saper affrontare il traguardo imposto. Detto in altri termini più espliciti: saper morire.

Tuttavia sa ben morire, solo chi ha saputo ben vivere.

L'autore è lapidario: "Dio matura".

Che cosa significa? Dove vuol giungere una simile affermazione?

Alla ricerca di Dio, al contatto diuturno con Dio scoperto in fondo a se stessa:

26 agosto 1941

Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono; allora Dio è sepolto, bisogna di nuovo che lo dissotterri.

Questo esperire smuove e sollecita non solo psicanali-

ticamente l'interiorità di Etty Hillesum, e non sarebbe un percorso da poco, ambito realmente da molte persone a noi contemporanee che vogliono conoscersi e capirsi, ma risveglia, ridesta o propone un'apertura a quanto sfugge ad uno sguardo intorpidito, che si posa sulla realtà solo alla ricerca del proprio benessere.

L'apertura diventa una soglia su cui collocarsi per non smarrirsi, per perdere le scorie accumulate in anni di vita dispersivi o anche assurdamente banali.

Dio, qualunque sia la sua realtà confessionale o la sua appartenenza ad una religione piuttosto che ad un'altra, tallona la sua creatura e la vuole abitare.

Ecco allora prospettarsi un viaggio delineato in quaranta tappe.

Quaranta è ben noto come numero biblico che rimanda all'Esodo, alla traversata del deserto, al digiuno di Gesù Cristo, il Messia d'Israele per i cristiani.

Una risonanza pregnante che porta in sé un interrogativo implicito che chiede risposta: il numero è sacro perché noi, a posteriori, lo abbiamo sacralizzato?

Vale a dire: ritrovandoci dinanzi ad una cifra ci siamo dati da fare per rinvenirvi un significato che avrebbe fatto quadrare il cerchio?

Reazione pur sempre possibile, se non fosse fugata dalla stessa tradizione rabbinica, quella che Etty Hillesum portava dentro di sé, per ricchezza di stirpe, per ancestralità di costumi, più che per scelta deliberata e ferrata nella conoscenza.

Israele risuonava nel suo animo, nel suo sangue.

I maestri d'Israele ci portano a comprendere il numero quaranta che potrebbe ben essere suscettibile di obiezioni, né stolide né superficiali: perché non trentanove o quarantuno. Non basta asserire che sia un numero biblico. Bisogna chiedersi perché lo è, non a posteriori ma a priori.

La sapienza di Israele ci viene in soccorso: i rabbini ritenevano che, nel grembo di una donna, il feto concepito prendesse vita dopo quaranta giorni e così iniziasse una nuova esistenza.

Quindi quaranta diventa sinonimo ed auspicio di una novità, di una vita riproposta.

Si spiega allora il nodo e lo snodo di queste pagine: si prendono le mosse dal Mercoledì delle Ceneri, notoriamente il primo dei quaranta giorni che costituiscono la Quaresima, per giungere al Sabato Santo.

Nel terrificante buio della Shoah, in un'Europa che veniva sistematicamente distrutta e bombardata, non solo nei suoi edifici, nella sua solidità economica e sociale, ma colpita al cuore, sterminando il popolo ebraico per la sola ragione di essere appunto il popolo ebraico, spunta una nuova vita: Etty Hillesum inizia a riconoscersi, a demolirsi e a ricostruirsi, dopo una vita discutibile e complessa, a trovare in se stessa la forza e il vigore per donarsi senza mezzi termini all'umanità sofferente del suo popolo:

Una volta [...] nel cuore della notte. Siamo rimasti solo Dio e io. Non c'è più nessun altro che mi possa aiutare. [...] Non mi sento affatto impoverita, ma ricca e in pace. Siamo rimasti solo Dio e io¹.

Le tappe rimbalsano e si propongono in filigrana: il popolo di Dio, l'eletto, oppresso e portato a distruzione; Gesù che compie la sua salita a Gerusalemme per accogliere il piano di salvezza di tutti che però per Lui, personalmente, significa morte e morte di Croce. Con il mistero del Risorto che funge da basso continuo in una fede messa a dura prova.

¹ *Diario*, p. 791.

Gesù compie il suo viaggio, Etty Hillesum matura e continua a maturare in quella che sarà l'ultima stagione della sua vita, ma diventa dono pasquale, cioè di vita che ormai non teme più la morte, perché il grande nemico è stato vinto e sconfitto.

Non è stata un'opera grande quella di Etty Hillesum, non ha lasciato una traccia per la sua audacia di rivolta, ma è stata un'opera che non si potrà dimenticare: la costruzione, attraverso la distruzione, di una coscienza nuova che giunge, nella sua trasfigurazione, alla condivisione per amore di un destino atroce e alla piena di una donna che, ormai, nulla potrà scalfire nelle sue certezze:

Mio Dio, concedimi la pace grande e potente della Tua natura. Se vuoi farmi soffrire, dammi il dolore grande e pieno, non le mille, piccole preoccupazioni che consumano completamente [...] Sono disposta a rimanere tranquillamente coricata per qualche giorno ma allora voglio essere un'unica grande preghiera. Un'unica grande pace. [...] Pensa tu alla mia pace mio Dio, ovunque mi troverò².

Fu la Croce per Gesù Cristo, fu Auschwitz per Etty Hillesum.

Nella tragicità la giovane olandese scrisse:

Ho una bella vita proprio così.

Cristiana Dobner OCD
Università della Mistica, Avila
Cattedra "Monte Carmelo"
per il Dialogo Interreligioso Ebraico-Cristiano

² *Diario*, p. 786.

Prima tappa

Il Mercoledì delle Ceneri

Gioele 2, 12-18 / Salmo 50 / 2Corinzi 5, 20-6, 2 /
Matteo 6, 1-6. 16-18

Saliamo a Gerusalemme?

Cosa poter offrire come spunto di riflessione, quale viatico per questo tempo prezioso che, ancora una volta, la Chiesa ci offre per crescere, per progredire, per desiderare di camminare ancora un poco verso il nostro Dio? Di certo la Scrittura, che normalmente ci accompagna giorno dopo giorno, nella sua inesauribilità potrebbe fornirci pane a sufficienza, potrebbe indubbiamente scaldare soavemente le nostre notti e dolcemente curare come balsamo le piaghe dei nostri piedi sull'erta del non sempre facile cammino. Stringiamoci a Davide che “saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva” (2Sam 15, 30).

La Quaresima ci offre ogni anno l'occasione di fare una sorta di viaggio che conduce dall'Egitto interiore della nostra idolatria e di ogni nostra schiavitù verso la Pasqua, nel suo duplice significato di passaggio verso la libertà e di attraversamento del *patire* che ci rende capaci di accogliere, custodire e far crescere la nostra personale adesione al mistero della vita in tutta la sua complessità, non disgiunta da una certa

incomprensibilità. L'invito risuona per ciascuno: “Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che è nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6, 6). Un testo del *buon Matteo*¹ del cui Vangelo Etty fa una lettura sistematica² e da cui impara la via verso il segreto del cuore dove continuamente si ricentra la vita: [...] grazie al potere centrale che tu eserciti.³

Vorrei offrire, nel filo dorato dei giorni di questo Tempo purpureo, un po' della luce e del calore che irradiano così fortemente dalle pagine che ci ha lasciato questa giovane donna olandese che aveva meno di trent'anni: pagine capaci di sostenere e di riportare continuamente dalla sopravvivenza alla vita. A partire dai testi che la Liturgia della Parola offre ogni giorno cercheremo di cogliere delle luci nell'esperienza di questa figlia di Abramo, per metabolizzare e trasformare in vita della nostra vita l'invito alla conversione che continuamente viene rivolto in questo tempo. Si tratta di non dire nulla su di lei né tantomeno si vuole offrire una valutazione della sua esperienza – altri lo hanno fatto – ma semplicemente permetterle di dire una parola accanto alla Parola. Non si tratta assolutamente di mettere le mani su di lei ma di lasciare che lei metta le mani sul nostro vissuto aiutandoci e sponandoci ad un coraggio che forse spesso ci manca. In queste pagine vorrei condividere con i miei fratelli e sorelle che, come me e con me, portano avanti il loro combattimento spirituale con la forza dell'*exemplum* di una donna che, settant'anni fa, come pane, a lungo segretamente e faticosamente lievitato, fu cotto in uno dei forni crematori di Auschwitz... era il 30 novembre 1943.

¹ *Diario*, p. 490.

² *Diario*, p. 478.

³ *Diario*, p. 336.

Non si tratta di una santa: la sua storia e le sue storie non potrebbero essere innalzate come ornamento di nessuno dei nostri altari, ma, potrebbero esservi deposte sobriamente in attesa di una trasformazione da cui tutti e sempre speriamo e suggiamo la nostra santificazione. Si tratta di una donna la cui vita, per un misterioso imprevedibile gioco di perle, è stata capace di fare dei frammenti della sua esistenza una splendida collana che ora adorna la storia dell'umanità, conferendole uno splendore insperato, inatteso, impossibile eppure capace di scaldare e di profumare la terra del nostro cuore ancora dopo tanti anni... non avviene forse lo stesso attorno alle reliquie dei santi che giacciono, invece, sotto i nostri altari e a fondamento delle nostre chiese?

Etty Hillesum tremendamente alla ricerca di se stessa in una verità talora incomprensibile, oltreché incommensurabile, non ci rivela la storia della sua anima ma si lascia percepire come l'anima di una storia... la sua e quella del suo tempo. Questa donna ha saputo essere luce nella tenebra più fitta sapendo scrivere un verso di incantevole poesia in una delle pagine più prosaiche – tra le più disumane – della storia dell'umanità, nella consapevolezza di quanto il male *per quanto mostruose siano le dimensioni che esso prende a volte [...] è sempre da ricondurre a qualcosa di umano*⁴.

Un viaggio con Etty si potrebbe trasformare in un viaggio attraverso il deserto e il giardino della nostra anima e, attraverso la nostra interiorità, con tutta l'umanità e l'intero cosmo. Potrebbe essere questo un modo per dare un colpo d'ala al cammino di conversione in una direzione forse minima, persino modesta, ma non meno attraente e necessaria: raffinare la nostra umanità affinando la nostra anima. Un invito in questi giorni si farà pressante e urgente: "Tu ritorna al tuo Dio!" (Os 12, 7).

⁴ *Diario*, p. 456.

Come tornare al nostro Dio senza tornare – senza fare con-versione – verso il luogo in cui Egli abita, la nostra anima, la nostra interiorità? Ma noi sappiamo quanto è difficile questo con-vergere verso il centro di noi stessi... ne siamo sempre un po' spaventati fino a dire sempre con Davide: “Nel peccato mi ha concepito mia madre” (Sl 50, 7). Eppure è là che siamo attesi dall'appuntamento più importante ed in-dimenticabile della nostra esistenza. Non solo eviteremo di mettere le mani su Etty a livello di appartenenza religiosa ma anche a livello socio-politico. In lei troviamo un esempio luminoso e chiaro di come nessuna rivoluzione ha un destino umanamente apprezzabile se non è prima di tutto e soprattutto una conversione profonda all'interiorità. I “nemici” sono prima di tutto dentro di noi! I “demoni” più temibili sono quelli che abitano il nostro cuore ed è là che si consuma e si deve consumare la nostra vera battaglia perché il mondo intero possa conoscere tempi migliori: solo uomini e donne migliori possono dare un volto, un tono, una possibilità ad un mondo migliore, qui ed ora poiché “Ecco, ora il giorno della salvezza” (2Cor 6, 2).

Entriamo in questo viaggio ancora una volta con un verso di Rilke: “Come potrei trattenerla in me, la mia anima, che la tua non sfiori; come levarla, oltre te, ad altre cose?”⁵. Inoltriamoci in questo viaggio con accanto questa pellegrina sconosciuta che pure ci accompagna e facciamo nostro il desiderio che diventa il fuoco trasformante di tutta la sua vita fino alla morte: *essere buoni l'uno verso l'altro, con tutta la bontà di cui siamo capaci*⁶. Solo quello di cui siamo capaci... cominciamo da quello di cui siamo capaci.

⁵ R.M. RILKE, *Canto d'amore*, in *op. cit.*, p. 455.

⁶ *Diario*, p. 694.

Seconda tappa

Il giovedì dopo le Ceneri

Deuteronomio 30, 15-20 / Salmo 1 / Luca 9, 22-25

Non guardare indietro!

Il monito del Deuteronomio “se il tuo cuore si volge indietro” (Dt 30, 17) viene chiaramente rafforzato e indirizzato dalla parola del Signore Gesù: “Se qualcuno vuole venire dietro a me...” (Lc 9, 23). Noi tutti, come la moglie di Lot (Gn 19, 26), facciamo fatica a guardare avanti soprattutto quando rischiamo di non vedervi *tutto un mondo che va in pezzi*¹. Di certo non siamo messi di fronte a quello che Etty insieme alla sua generazione e al suo popolo dovette affrontare, eppure, forse, proprio come quella generazione, potremmo dire davanti ai grandi cambiamenti del nostro tempo: *quanto poveri siamo diventati noi giovani, quanto siamo rimasti soli*².

Non è raro che, davanti alle esigenze di dare un senso sempre più compiuto alla nostra esistenza, soprattutto per quanto riguarda la nostra vita di relazione, siamo presi da un sentimento di paura e quasi da un istinto verso la fuga. Proprio in un *pomeriggio in cui tutti cercavano di fuggire* Etty incontrò in una strada di Amsterdam un suo vecchio e stimato professore a cui pose la domanda per essere aiutata a

¹ *Diario*, p. 98.

² *Diario*, p. 97.

trovare una via d'uscita: *Crede che abbia senso fuggire?* La risposta del feroce Bongfer fu: *La gioventù deve rimanere qui.* Questo medesimo professore, nella medesima sera, e precisamente *alle otto, si era sparato alla testa.*

Davanti a tutto un mondo che andava *in pezzi* e che alla fine frantumerà inesorabilmente la vita di Etty come un prezioso vaso di cristallo... questa donna, giovane – aveva 27 anni – bella, corteggiata e a cui tutti cercavano di offrire una via di scampo in Inghilterra, non riusciva a scrivere se non con questo tono: *È tutto un mondo che va in pezzi. Ma il mondo continuerà ad andare avanti e per ora andrò avanti anch'io. Restiamo certo un po' impoveriti, ma io mi sento ancora così ricca, che questo vuoto non m'è entrato veramente dentro*³.

In tutto l'itinerario di Etty, continuamente forgiata dalla lettura della Bibbia, del Corano, di Rilke, di Agostino e di Jung, il segreto è non solo *continuare ad andare avanti*, non solo e sempre guardare avanti, ma soprattutto prendersi cura in modo accuratissimo del *dentro*. Per non voltarsi indietro e per non fermarsi infatti è necessario prima di tutto difendere questo *dentro* da tutto ciò che può contaminarlo di paura e poi far sì che la nostra anima sia continuamente purificata e ampliata. La sfida è: *Sentire in sé il centro, senza però sentirsi troppo il centro. Potrebbe essere una via*⁴.

Subito dopo la sensazione di essere sempre più sola e nel bel mezzo della tentazione di fuggire come tutti, Etty non può che scrivere: *Debbo occuparmi di me stessa niente da fare!* E quando Etty si occupa di se stessa di certo non si sta pre-occupando della sua sopravvivenza bensì dell'approfondimento e dell'ampliamento della sua anima: [...] *la vita dentro di me era così limpida e serena e intensa, ero in contatto*

³ Diario, p. 98.

⁴ Diario, p. 353.

col mondo esterno come con quello interno, la mia vita si arricchiva, la mia personalità si ampliava⁵. Questo occuparsi senza pre-occuparsi è la grande lezione imparata da Etty dal suo indimenticabile amico – Spier – e così ogni sera, con una certa pace di spirito, io depongo le mie molte preoccupazioni terrene ai piedi di Dio stesso⁶. Una certa pace!

Siamo come posti di fronte al mistero di quella croce che il Signore Gesù ci chiede di portare ogni giorno (Lc 9, 23): si tratta dell'in-crocio continuo tra *mondo esterno e quello interno*. Si tratta della fatica quotidiana di vivere presenti alla storia ma ad un livello di profondità e di ampiezza che non ci renda vittime di essa ma animatori del suo fluire verso il bello, il buono e il vero. Nei momenti più tragici Etty conclude sempre: *La vita è molto bella*⁷. *Tanto che vale davvero tanto la pena di vivere la vita*⁸.

Sembra che ogni volta che siamo assaliti dall'istinto di fuggire a gambe levate si debba solo acconsentire dolcemente a *rimanere* per avere tutto il tempo – persino l'agio – per scendere dentro la propria anima e ivi trovare la pienezza di un vuoto che non permetta a nulla e a nessuno di contaminare la forza e la purezza.

Si tratta infatti di *Vivere pienamente, verso l'esterno come verso l'interno, non sacrificare nulla della realtà esterna a beneficio di quella interna, e viceversa*⁹. L'unico modo per interpretare correttamente nel senso evangelico la "*fuga mundi*" sembra essere quello di fuggire la paura per abitare il reale in tutta la sua complessità fino a farsene croci-figgere: infissi ad una croce non si può che guardare avanti!

E se si rivolgesse proprio a me quando dice: *considera*

⁵ *Diario*, p. 100.

⁶ *Lettere*, p. 108.

⁷ *Diario*, p. 185.

⁸ *Diario*, p. 176.

⁹ *Diario*, p. 99.

*tutto ciò come un bel compito per te stessa*¹⁰? E se fosse proprio per me l'eredità del Crocifisso: “Donna, ecco tuo figlio!” (Gv 19, 26)?

¹⁰ *Diario*, p. 99.

Euro 18,00 (I.i.)

edizioni la meridiana
paginealtre

ISBN 978-88-6153-359-2



9 788861 533592